

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana  
Dipartimento formazione e apprendimento

**SUPSI**

TESI DI BACHELOR DI

GHIRLANDA GIULIA

BACHELOR OF ARTS IN PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2015/2016

**EDUCAZIONE EMOTIVA A SCUOLA**

RELATORI

LUCIANA CASTELLI, LUCA SCIARONI, JENNY MARCIONETTI



*Ringraziamenti:*

*Ringrazio in primo luogo i miei formatori Luciana Castelli, Luca Sciaroni e Jenny Marcionetti, che mi hanno seguita e accompagnata nel corso della stesura di questo lavoro di diploma sul tema dell'educazione emotiva.*

*In seguito ringrazio in modo particolare anche la mia compagna Stefania Lafranchi per il supporto, per la possibilità di collaborare e di condividere esperienze vissute in classe che mi hanno permesso di completare e arricchire questo documento.*



# Sommario

<b>Abstract</b> .....	<b>1</b>
<b>Introduzione</b> .....	<b>2</b>
<b>Motivazione personale delle scelte</b> .....	<b>2</b>
<b>Tematizzazione</b> .....	<b>4</b>
<b>Analisi del contesto</b> .....	<b>4</b>
<b>Quadro teorico di riferimento</b> .....	<b>5</b>
Che cos'è un'emozione? .....	5
Il crogiolo familiare secondo Goleman .....	6
Il concetto di empatia.....	7
Evoluzione e repressione della capacità empatica .....	8
La competenza emotiva .....	8
L'espressione delle emozioni e il suo sviluppo .....	9
La comprensione delle emozioni e il suo sviluppo .....	9
La regolazione delle emozioni e il suo sviluppo .....	10
Conclusioni .....	11
<b>Sperimentazione</b> .....	<b>12</b>
<b>Domanda di ricerca</b> .....	<b>12</b>
<b>Descrizione del percorso svolto in classe</b> .....	<b>13</b>
Attività 1 – Disegniamo noi stessi .....	13
Attività 2 – La nostra carta d'identità .....	15
Attività 3 – Conosciamo Matilde e ci presentiamo .....	16
Attività 4 – Creazione del cartellone di classe.....	17
Attività 5 – Il cartellone delle mie passioni e dei miei interessi .....	18
Attività 6 – Conosciamo Au .....	19
Attività 7 – Cosa ci ricordiamo della storia dell'orsetto Au? .....	20
Attività 8 – La nostra sagoma delle emozioni .....	21
Attività 9 – La mia sagoma delle emozioni .....	22
Attività 10 – Conosciamo Antonino .....	23
Attività 11 – Continuiamo a conoscere Antonino .....	24
Attività 12 – Musica, colori ed emozioni .....	25
Attività 13 – Le statue delle emozioni (palestra).....	26
Attività 14 – Il domino delle emozioni.....	27
Attività 15 – Visione del film “Inside Out” .....	28
Attività 16 – Gioco sulle emozioni in palestra .....	29
<b>Quadro metodologico e strumenti di raccolta dati</b> .....	<b>30</b>
<b>Ricerca e ricerca-azione</b> .....	<b>30</b>
<b>La griglia di osservazione</b> .....	<b>31</b>
<b>Analisi dei dati</b> .....	<b>33</b>

<b>Prima osservazione.....</b>	<b>33</b>
<b>Seconda osservazione .....</b>	<b>34</b>
<b>Terza osservazione .....</b>	<b>35</b>
<b>Quarta osservazione .....</b>	<b>36</b>
<b>Risultati .....</b>	<b>36</b>
<b>Riflessioni e conclusioni.....</b>	<b>37</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>39</b>
<b>Allegati .....</b>	<b>40</b>
<b>Allegato 1: prima griglia osservativa.....</b>	<b>40</b>
<b>Allegato 2: seconda griglia osservativa.....</b>	<b>40</b>
<b>Allegato 3: terza griglia osservativa.....</b>	<b>41</b>
<b>Allegato 4: quarta griglia osservativa.....</b>	<b>41</b>

## **Abstract**

L'obiettivo generale di questo lavoro di ricerca è quello di osservare in che maniera un intervento didattico ragionato e regolare sull'educazione emotiva possa influenzare positivamente la coesione del gruppo classe in una terza elementare.

La sequenza didattica proposta ai bambini è stata progettata in modo tale da proporre agli allievi diverse attività quali letture, creazione di cartelloni, discussioni e disegni mirate a sviluppare una maggiore sensibilità nel riconoscere, rispettare e gestire sia le proprie emozioni sia quelle altrui.

I dati sono stati registrati grazie alla creazione e all'utilizzo di una griglia osservativa che mi ha permesso di annotare i comportamenti osservati nel corso di alcune attività prescelte. Analizzando i dati raccolti posso ritenere di aver osservato un piccolo ma significativo miglioramento per quel che concerne la coesione del gruppo classe, dovuta probabilmente agli interventi sull'educazione emotiva proposti ai bambini nel corso di questo anno scolastico.

# Introduzione

## **Motivazione personale delle scelte**

Quello che mi ha portata ad affrontare il tema della coesione del gruppo è stata la situazione creatasi a inizio anno in cui alcuni allievi tendevano a escludere i nuovi compagni e a stringere amicizie molto “selettive” con i bambini che conoscevano già.

Per affrontare il tema e per migliorare la situazione ho presentato alla docente di sostegno pedagogico la mia idea e come intendevo svilupparla.

Ho pensato che un modo per rompere gli schemi che si erano creati all’interno del gruppo classe potesse essere quello di passare attraverso il mondo delle emozioni e parlandone con la docente di sostegno pedagogico abbiamo deciso di collaborare per cercare e programmare alcune attività che potessero servire e aiutare i bambini in tal senso.

Abbiamo dunque stabilito un momento fisso a settimana durante il quale abbiamo avuto l’occasione di affrontare il tema delle emozioni con i bambini.

La presenza della docente di sostegno è stata molto positiva e arricchente, e ha portato sia a me che alla classe stimoli molto validi ed efficaci.

La docente di sostegno è stata inoltre una figura che ha apportato molto supporto soprattutto a due delle tre bambine arrivate a settembre nel nostro Istituto; questo perché è docente di sostegno pedagogico anche nell’Istituto scolastico frequentato precedentemente dalle bambine in questione.

Ritengo importante sottolineare che con l’introduzione del nuovo piano di studio HarmoS queste tematiche risultano inoltre essere indispensabili da affrontare anche per favorire lo sviluppo del bambino e dei suoi apprendimenti. Nel documento descrittivo del nuovo piano di studio si legge infatti che sono state identificate sei competenze trasversali tra le quali sono contemplate anche la sfera dello sviluppo personale e la collaborazione, che rientrano più in particolare nell’ambito dell’educazione emotiva.

## **Sviluppo personale**

Sviluppo personale significa conoscere se stessi, avere fiducia in sé e assumersi responsabilità (Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese, 2015).

Tutte le dimensioni della vita della scuola (disciplinare e organizzativa) possono contribuire a sviluppare l’identità personale, sociale e culturale dell’allievo.



Lo sviluppo personale si rifà alla costruzione del processo di identità nelle sue diverse dimensioni e, in chiave di competenza, si riflette nella capacità di agire con autonomia e responsabilità nei diversi contesti di vita.

La sfera dello sviluppo personale racchiude anche la consapevolezza di sé in quanto condizione irrinunciabile di un comportamento autonomo e responsabile, intesa come percezione dei propri limiti e delle proprie potenzialità, fiducia nei propri mezzi, immagine realistica di sé.

Un'altra dimensione riguarda la sensibilità al contesto, cioè la capacità di interpretare il contesto entro cui ci si muove e calibrare il proprio modo di agire in relazione ad esso (Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, 2015).

### **Collaborazione**

Collaborare significa sviluppare uno spirito cooperativo e le strategie necessarie per lavorare in gruppo.

La scuola costituisce da sempre un luogo di socializzazione spontanea. Attraverso un intervento intenzionale e sistematico la scuola e i docenti possono favorire lo sviluppo delle competenze sociali fondate sui valori quali l'affermazione di sé nel rispetto dell'altro, l'apertura all'altro, l'apertura costruttiva al pluralismo e alla non violenza. Se la scuola è luogo di apprendimento e del vivere insieme essa deve fornire l'opportunità del lavoro collettivo (Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese, 2015).

Gli elementi alla base della collaborazione come la condivisione degli scopi, l'organizzazione del lavoro cooperativo, la co-elaborazione, il monitoraggio e la regolazione possono essere osservati a livello di dinamica di gruppo complessiva, ma anche a livello individuale, per riconoscere in quale misura il singolo adotta comportamenti cooperativi.

Osservando il singolo acquistano importanza l'autostima e l'accettazione della diversità.

Personalmente ritengo che la scuola debba essere luogo di crescita per il bambino sia per quanto concerne il suo sapere disciplinare sia per quel che riguarda anche la sua crescita interiore come persona, ed è proprio per questo motivo che ho reputato fondamentale educare alle emozioni permettendo in questo modo ai bambini di imparare piano piano a riconoscerle e saperle di conseguenza gestire.

Riuscendo a riconoscere le emozioni e imparando a gestirle, i bambini, secondo me, sarebbero riusciti a gestire anche le relazioni con i loro compagni, con il risultato di rendere maggiormente coeso e produttivo il gruppo classe all'interno del quale risultano essere attori attivi a tutti gli effetti.

# Tematizzazione

## Analisi del contesto

La classe alla quale ho proposto le attività legate al tema delle emozioni è una terza elementare dell'Istituto scolastico di Bellinzona Nord.

La classe è composta da 21 bambini di cui 8 maschi e 13 femmine che derivano però da due diverse classi e, nel caso specifico di tre bambine, anche da sedi diverse. La maggior parte dei bambini dunque conosce già bene l'Istituto in cui ci troviamo, mentre per tre bambine si tratta di una nuova realtà.

La metà della classe è composta da bambini che si conoscevano già, poiché in prima e in seconda hanno avuto la stessa insegnante; lo stesso vale per l'altra metà classe.

Per quanto riguarda le tre bambine che giungevano da altri istituti; due arrivano dal comune di Daro e una dal comune di Arbedo.

Leggendo questa prima parte dell'analisi del contesto si può cogliere l'eterogeneità della classe che è quindi composta da bambini che in parte non si conoscevano e da bambini che non conoscevano né i compagni né tantomeno l'Istituto.

Soprattutto per le tre bambine arrivate a settembre, l'integrazione è stata abbastanza faticosa siccome la realtà in cui si trovavano in precedenza era ben diversa rispetto a quella in cui si trovano adesso.

Si trattava infatti di due piccoli Istituti situati in comuni altrettanto piccoli, se comparati con Bellinzona. Questo comportava un numero minore di figure coinvolte all'interno dell'Istituto scolastico sia a livello di allievi che di docenti e altri operatori.

Per quanto riguarda le dinamiche di gruppo generali, inizialmente è stato piuttosto difficile per i bambini stabilire buone relazioni con tutti, poiché la formazione di piccoli gruppi tra i bambini che già si conoscevano e la rispettiva esclusione delle nuove compagne si è presentata in modo molto marcato.

È proprio per questo motivo che come docente titolare ho sentito il bisogno di affrontare la situazione con i bambini per cercare, a partire già da settembre, di creare un gruppo classe unito, coeso, pronto a collaborare e a condividere esperienze.

## **Quadro teorico di riferimento**

### *Che cos'è un'emozione?*

Ritengo che per inquadrare il mio intervento didattico legato all'educazione emotiva sia indispensabile partire dal concetto di "emozione" e dal suo significato.

Le emozioni, infatti, stanno alla base del percorso che ho scelto di intraprendere con i bambini osservando i loro bisogni, cercando in seguito di instaurare un clima di lavoro positivo che potesse contemplare i valori della collaborazione, dell'altruismo e della co-costruzione.

Il concetto di emozione è complesso, oltre che difficilmente distinguibile da altri stati soggettivi, come i sentimenti o l'umore.

L'emozione è una risposta a un oggetto o evento che si presenta nell'ambiente, e ha la funzione di preparare l'organismo a fronteggiare un evento inatteso, sorprendente, pericoloso, oppure piacevole. Le emozioni sono un fenomeno che deriva dall'interazione di molteplici componenti, pertanto richiedono la considerazione di vari livelli di analisi: la componente fisiologica, la componente espressiva, la componente motoria e la componente esperienziale (Levorato, 2005).

Ritengo opportuno descrivere qui di seguito più nel dettaglio le quattro componenti sopracitate al fine di rendere più chiara e precisa la definizione.

Per componente fisiologica si intende l'attivazione del sistema nervoso autonomo che produce risposte fisiologiche come per esempio l'alterazione del battito cardiaco, la frequenza respiratoria, la sudorazione, il rossore della pelle e il tremito della voce. La componente espressiva invece racchiude le espressioni facciali quali il sorriso, la rabbia, il disgusto, la postura del corpo come per esempio alzare il capo, abbassare il capo e le vocalizzazioni come per esempio il pianto e le grida. Per quanto riguarda la componente motoria, sono descritti gli atteggiamenti motori quali la fuga o l'aggressione. L'ultima componente invece, quella esperienziale, comprende il vissuto cosciente, ciò che la persona prova quando sperimenta un'emozione: sentirsi felici, arrabbiati, tristi o spaventati.

In sintesi, l'emozione è una esperienza complessa che ha origine da un preciso antecedente situazionale, che viene esperita con consapevolezza che dipende da specifiche strutture neurologiche e produce modificazioni fisiologiche, che ha delle manifestazioni esterne per cui

comunica agli altri qualcosa dello stato interno, che prepara a certi comportamenti e ne inibisce altri (Levorato, 2005).

Le emozioni che ho scelto di trattare con i bambini sono: la collera, la gioia, la paura e la tristezza che in psicologia vengono denominate “emozioni primarie” (Levorato, 2015) e si distinguono da quelle definite “complesse” come la vergogna, la colpa o l’orgoglio. Le emozioni complesse sono emozioni autoriflessive, ovvero hanno origine nella coscienza di sé, in una riflessione su se stessi. Infatti, nascono dal confronto tra un io ideale, una rappresentazione di come si desidera essere, e le proprie prestazioni o comportamenti (Levorato, 2005).

### *Il crogiolo familiare secondo Goleman*

Come sostengono centinaia di studi citati nell’opera di David Goleman *Intelligenza emotiva* (2015), il modo in cui i genitori trattano i bambini ha conseguenze profonde e durevoli per la loro vita emotiva. Il fatto di avere genitori intelligenti dal punto di vista emotivo è una fonte di grandissimo beneficio per il bambino. Il modo in cui i membri di una coppia gestiscono i propri sentimenti reciproci costituisce una fonte di insegnamenti profondi per il figlio.

Esistono infatti dei genitori che colgono l’opportunità di un turbamento del figlio per agire come una sorta di “allenatore” o di guida psicologica prendendo i sentimenti del figlio abbastanza sul serio da cercare di comprendere esattamente i motivi del suo turbamento e da tentare di aiutarlo a trovare un modo positivo per calmarsi.

Crescendo, i bambini non solo sono pronti a ricevere vari insegnamenti emozionali specifici, ma ne hanno bisogno (Goleman, 2015).

Goleman sostiene inoltre che i bambini figli di genitori che danno importanza alla gestione delle proprie emozioni e delle emozioni dei propri figli, saranno avvantaggiati dal punto di vista sociale, infatti saranno più simpatici e aperti alle nuove conoscenze e mostreranno meno problemi comportamentali legati per esempio all’aggressività.

Anche Veronica Arlati, nel suo libro *Emozioni in fiaba* (2010) sostiene che l’acquisizione di una buona competenza emotiva risulta fondamentale anche per migliorare le abilità sociali del bambino e per sviluppare rapporti soddisfacenti e produttivi.

La capacità di accogliere e gestire le proprie emozioni e quelle altrui è fondamentale anche per riuscire a capire meglio gli altri e quindi a rapportarsi con loro in modo positivo, in quanto le emozioni costituiscono il mediatore fondamentale tra sé e l’ambiente circostante (Arlati, 2015).

Riassumendo possiamo sostenere che se i genitori in questione tendono a reprimere le loro emozioni, anche i figli a loro volta non impareranno ad esprimerle in maniera positiva.

Se, al contrario, il bambino cresce in un ambiente in cui i genitori o gli adulti di riferimento esprimono in modo rilassato e tranquillo le loro emozioni, anche lui imparerà a manifestarle e gestirle adeguatamente.

### *Il concetto di empatia*

In questo paragrafo vorrei approfondire il tema dell'empatia e dell'altruismo, componenti secondo me fondamentali e alla base della competenza emotiva.

Il termine *empatia* deriva dal greco *empathia* (sentire dentro) e fu inizialmente utilizzato da teorici dell'estetica per indicare la capacità di percepire l'esperienza soggettiva altrui. Nella teoria di Titchener (1920) l'empatia scaturiva dalla imitazione fisica della sofferenza altrui, che poi evocava gli stessi sentimenti anche nell'imitatore; essa pertanto comportava una vera e propria immedesimazione nello stato dell'altro. In seguito, il termine ha assunto una seconda accezione, soprattutto in ambito psicoterapeutico, secondo la quale l'empatia è un sentire l'altro senza confonderlo col sé (Cheli, 2015); è insomma un processo volontario e consapevole in cui, dopo aver sospeso ogni giudizio morale, ci si immedesima nell'altro, ci si mette nei suoi panni, si avvertono eventuali risonanze con le proprie emozioni e situazioni, mantenendo però la necessaria lucidità e la consapevolezza dei confini tra la propria identità personale e quella dell'altro.

L'empatia è dunque la capacità di identificarsi con l'altro, e vedere e sentire il mondo dal suo punto di vista, mantenendo la consapevolezza della propria identità (Cheli, 2015).

Dopo aver spiegato brevemente l'origine del termine e l'evoluzione nel tempo del concetto di empatia, posso affermare di ritenere questa componente necessaria e fondamentale al fine di instaurare un rapporto fra due o più persone.

Se all'interno di un gruppo di persone chiamate a convivere più ore al giorno, come nel nostro caso all'interno dell'aula scolastica, non vige un sentimento di empatia sarà difficile che gli allievi riescano a formare un gruppo coeso e voglioso di apprendere collaborando e co-costruendo il sapere.

## Evoluzione e repressione della capacità empatica

Nell'opera di Enrico Cheli, *Relazioni in armonia* (2015) si legge che l'empatia è una dimensione molto importante in ogni campo della comunicazione interpersonale.

Ci sono però anche una serie di paure e rigidità che impediscono di entrare realmente in contatto con gli altri.

Durante la prima infanzia il bambino è un essere totalmente empatico ma non è in grado di distinguere tra il sé e l'altro; infatti inizialmente il bambino vive un'esperienza simbiotica di fusione sensoriale ed emozionale definita da Hoffmann e Draghi-Lorenz (1995) *contagio empatico*. Esso in sintesi comporta una piena immedesimazione nella sfera emotiva caratterizzato dall'assenza della capacità di distinguere il sé dal diverso da sé.

Il grado di sensibilità empatica varia da soggetto a soggetto, dipende in parte da una predisposizione innata ma anche dalla relazione con gli adulti significativi. Quanto più il bambino sentirà accettate e ricambiate le sue emozioni tanto più svilupperà sicurezza in se stesso. Quando invece gli adulti significativi non sono in sintonia con il bambino, egli si sentirà profondamente turbato e ciò potrebbe incidere negativamente sul suo sviluppo socio-affettivo.

Crescendo e sviluppandosi il bambino riuscirà sempre di più a distinguere il sé dall'altro ma contemporaneamente anche la sensibilità empatica tenderà a diminuire tant'è che anche in età adulta si possono osservare soggetti egocentrici e introversi.

È per questo motivo che ho quindi scelto di cercare di sviluppare nei miei allievi questa sensibilità empatica attraverso l'educazione emotiva, con l'intenzione che i bambini possano riuscire a raggiungere un grado di comprensione dello stato d'animo altrui sufficiente al fine di stare bene insieme senza sottovalutare i sentimenti e le emozioni proprie e altrui.

## *La competenza emotiva*

In questo paragrafo esplicherò brevemente il costrutto di competenza emotiva citando in particolare tre teorici significativi.

Steve Gordon (1989) ha definito tale costrutto come un insieme di conoscenze e di abilità comportamentali. Per l'autore la competenza emotiva implica in particolare cinque abilità: saper esprimere emozioni, saper interpretare comportamenti emotivi, sapere controllare l'espressione emozionale in base alla sua adeguatezza al contesto, conoscere il vocabolario emotivo e far fronte alle emozioni dolorose.

Carolyn Saarni (1999; 2007) definisce la competenza emotiva come l'insieme di abilità necessarie per essere efficaci in modo particolare nelle transazioni sociali. L'autrice considera otto particolari abilità che includono: la consapevolezza dei propri stati emotivi, il riconoscimento delle emozioni altrui, l'utilizzo del linguaggio emotivo, l'empatia, il riconoscimento della distinzione tra emozione provata ed emozione espressa esteriormente, le strategie di coping o fronteggiamento dell'emozione, la consapevolezza del ruolo della comunicazione emotiva nelle relazioni e l'auto-efficacia emotiva.

Susan Denham (1998) ha in seguito sistematizzato le idee e i concetti espressi dagli autori citati in precedenza riconducendo la competenza emotiva a tre principali categorie di abilità: espressione, comprensione e regolazione delle emozioni.

Il costrutto di competenza emotiva secondo Denham è inoltre formato da tre componenti di base: mandare messaggi affettivi, ricevere messaggi affettivi e fare esperienze affettive. Per ogni componente identifica poi quattro abilità: la consapevolezza, l'identificazione, l'adattamento alle situazioni contestuali e la gestione e regolazione emotiva.

### L'espressione delle emozioni e il suo sviluppo

È piuttosto evidente che l'espressione di un'emozione avvenga attraverso diversi piani comunicativi, come per esempio quello verbale e quello non verbale. Il volto, i gesti, la voce, l'uso dello spazio, la postura e il contatto corporeo sono soltanto alcuni dei principali canali della comunicazione non verbale. Il volto è il canale maggiormente coinvolto nell'atto di esprimere un'emozione e l'interesse per l'espressione delle emozioni attraverso il volto ha portato alcuni ricercatori a studiare le aree facciali incaricate di segnalare informazioni emotive.

Ekman e Friesen (1978) hanno persino coniato uno strumento denominato FACS (Facial Action Coding System) che consente di rilevare micro-espressioni del volto riconducibili a impercettibili movimenti muscolari di cui la persona può non esserne consapevole.

### La comprensione delle emozioni e il suo sviluppo

Già in età prescolare i bambini sono in grado di collegare particolari comportamenti a stati psicologici o mentali. Il bambino che vede il compagno piangere sarà portato a chiamare la maestra o a consolarlo porgendogli per esempio un gioco.

Riuscendo a discriminare le proprie emozioni e quelle altrui, il bambino sarà infatti in grado di riuscire a decodificare le diverse situazioni e ad attuare relativi comportamenti idonei alle circostanze.

Questa conoscenza consapevole che il bambino possiede delle emozioni è stata definita come *teoria della mente emotiva* (Saarni & Harris, 1989) della quale ho già scritto in precedenza affrontando il tema generale della competenza emotiva.

### La regolazione delle emozioni e il suo sviluppo

La capacità di regolare le emozioni rappresenta un'attività psichica complessa e articolata e rappresenta un requisito fondamentale per un buon funzionamento sociale.

Frijda (1986), Gross (2007) e Thompson (1994) sono tre studiosi che si sono dedicati al tema della regolazione delle emozioni.

In particolare Frijda sostiene che le persone non solo provano emozioni ma le “manipolano” nella misura in cui assumono verso di esse una certa prospettiva. Egli ritiene che questo possa avvenire mentre si prova l'emozione oppure anticipatamente. Più in generale lo studioso sostiene che la regolazione sia parte integrante dell'emozione stessa (2009).

All'interno della ricerca evolutiva, Thompson (1994) definisce la regolazione delle emozioni come l'insieme dei processi estrinseci e intrinseci grazie ai quali gli individui possono attingere alle risorse in loro possesso nel modo più efficace possibile.

Gross (2007), sottolinea come la regolazione emotiva sia stata considerata già da Freud e individua tre elementi chiave: la sottolineatura della rilevanza degli eventi per il soggetto, il legame tra esperienza soggettiva e la malleabilità delle emozioni.

Come si sviluppa la capacità di regolazione emotiva?

Nei primi mesi di vita il caregiver, colui che si prende cura del bambino, ha un ruolo fondamentale, sfruttando la predisposizione del bambino all'interazione e alla comunicazione diadica (Tomasello, 2009), ovvero a quel dialogo emotivo non verbale attraverso cui il neonato impara che i suoi segnali sono interessanti per il partner.

Diverse ricerche infatti hanno approfondito il legame tra attaccamento e strategie di regolazione emotiva. Con attaccamento si intende un legame emotivo profondo che la madre crea con il bambino e che li unisce nello spazio e nel tempo (Ainsworth, 1979). Come sostiene Schaffer (2005), i bambini con attaccamento sicuro hanno imparato che la manifestazione delle emozioni sia a valenza positiva che negativa, è accettata dai genitori quindi si sentono liberi di esprimerle liberamente. I bambini con attaccamento evitante hanno sempre sentito rifiutate le proprie emozioni e quindi hanno sviluppato strategie per nasconderle per timore di essere rifiutati o rimproverati.

Ecco dunque che il trasferimento della regolazione emotiva dal caregiver al bambino è un importante compito evolutivo.



### *Conclusioni*

Dopo aver analizzato il tema delle emozioni con la lente della psicologia dello sviluppo e siccome i contesti della vita quotidiana sono ricchi di scambi comunicativi e affettivi, posso affermare che l'espressione, la regolazione e la comprensione delle emozioni, se modulate opportunamente, favoriscono un senso di benessere psicologico generale.

È dunque fondamentale che anche nel mondo della scuola e nei contesti educativi del nostro Paese e non solo, venga data importanza all'educazione emotiva al fine di migliorare le abilità socio-emotive degli allievi per favorire la qualità delle loro relazioni scolastiche e dei loro risultati nell'apprendimento.

Inoltre, per il personale sviluppo dei bambini che un giorno saranno chiamati ad essere adulti cittadini del mondo, è necessario favorire la formazione di individui in grado di riconoscere e saper gestire le proprie emozioni.

# Sperimentazione

## Domanda di ricerca

Partendo dal bisogno della mia classe di consolidare le relazioni e accettare tutti i membri del gruppo classe, ho sentito l'esigenza di lavorare con loro nel corso dell'anno scolastico per approfondire alcuni aspetti legati alla coesione del gruppo al fine di ottenere un buon funzionamento di classe e di conseguenza probabilmente anche buoni risultati scolastici.

Interrogandomi su quale sarebbe potuto essere l'approccio migliore per affrontare il tema "relazioni" con i bambini e consultandomi con la docente di sostegno, sono giunta alla conclusione che mi sarebbe piaciuto, e probabilmente avrebbe coinvolto positivamente anche i bambini, trattare l'argomento appoggiandomi all'educazione emotiva.

Ho dunque formulato la seguente domanda di ricerca: *proporre agli allievi attività di educazione emotiva favorisce la coesione del gruppo classe?*

Dal mio punto di vista è evidente che in una classe in cui si lavora in un clima positivo in cui vige il rispetto di sé, degli altri e delle regole, la coesione del gruppo viene rafforzata in maniera piuttosto importante.

Al contrario, a scuola si verificano spesso situazioni in cui sarebbe importante che i bambini avessero sviluppato una certa competenza emotiva: pensiamo per esempio a un classico litigio durante la ricreazione che sfocia in violenza anche fisica o in maltrattamenti reciproci. È proprio da questi episodi che sono partita per affrontare il tema con i bambini e per aumentare in loro la consapevolezza di essere esseri umani che provano delle emozioni e che, nel corso della loro esistenza, entrano in relazione con altri esseri umani che provano altrettante emozioni.

Non è sempre semplice, neanche per noi adulti, saper riconoscere e gestire le emozioni; è un lavoro che richiede tempo e dedizione ed è per questo motivo che nel corso di questo anno scolastico posso dire di aver soltanto iniziato questo lungo percorso con i bambini che dovrà sicuramente essere ripreso e sviscerato sotto altri aspetti e punti di vista più profondi e complessi.

La risposta alla mia domanda di ricerca, secondo me, sarà positiva in qualsiasi caso anche se ci vorrà tempo per raccogliere tutti i frutti.

## Descrizione del percorso svolto in classe

### Attività 1 – Disegniamo noi stessi

#### Obiettivi:

- Prendere coscienza di com'è fatto il nostro corpo e osservare che ognuno di noi è unico.
- Disegnare il nostro corpo cercando di essere il più precisi e realistici possibile

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (10 min)</b></p> <p>I bambini rispondono alle domande stimolo delle maestre e interagiscono tra di loro per cercare di capire come siamo fatti e che denominazione diamo alle parti che costituiscono il nostro corpo.</p>	Cuscini, il nostro corpo.	I bambini sono seduti in cerchio così come le maestre.
<p><b>Fase d'apprendimento (30 min)</b></p> <p>I bambini, osservandosi tra di loro e allo specchio, disegnano il loro corpo cercando di essere il più precisi e realistici possibile.</p>	Fogli formato A4, pennarelli, matite colorate, pastelli.	I bambini sono seduti ai loro banchi e le maestre si muovono nell'aula per offrire supporto laddove richiesto.
<p><b>Conclusione (5 min)</b></p> <p>I bambini ripongono al loro posto i materiali utilizzati ed esprimono punti di forza ed eventuali difficoltà riscontrate durante l'attività.</p> <p>I bambini che non hanno concluso il disegno avranno tempo di portarlo a termine durante i momenti di entrata al mattino o durante i momenti liberi lasciati dalla maestra.</p>	Il proprio disegno.	I bambini si spostano nell'aula per riporre il materiale e poi si siedono al proprio posto per la messa in comune finale.

Ho scelto di descrivere questa prima attività in modo più discorsivo per far comprendere meglio la struttura e gli obiettivi della lezione e facilitare la lettura della tabella.

Le lezioni successive invece saranno descritte soltanto sotto forma di tabella ma il processo di lettura di queste ultime sarà identico alla prima di questo itinerario didattico.

Nel corso di questa prima attività è stato chiesto ai bambini di disegnare loro stessi nella maniera più precisa e realistica possibile. La lezione è iniziata con una discussione di gruppo per cercare di capire come fosse fatto il nostro corpo in generale e da quali parti fosse composto.

In un secondo momento abbiamo focalizzato maggiormente l'attenzione su come è fatto il nostro corpo, evidenziando le peculiarità che ci contraddistinguono gli uni dagli altri come per esempio il colore degli occhi, dei capelli e la forma del naso.

È stato dunque interessante capire che ci sono delle caratteristiche tipiche di ogni essere umano come per esempio avere due braccia, due gambe, un naso e una bocca, e ci sono invece delle caratteristiche che sono tipiche di ognuno di noi e sono proprio queste a renderci unici. Una volta affrontato il discorso con i bambini è stato richiesto loro di disegnare sé stessi. Per essere il più realistici e precisi possibili è stata lasciata loro la possibilità di potersi guardare allo specchio o di chiedere informazioni ai compagni (di che colore sono i miei occhi? che forma ha il mio naso?).

Questa prima attività aveva anche lo scopo di fungere da copertina di un libro che ogni bambino avrà creato grazie alle diverse proposte di attività che ho di seguito presentato sotto forma di tabella. Alla fine del nostro percorso è stata allestita una mostra di classe dove sono stati esposti tutti i libri creati dagli allievi, liberamente consultabili.

*Attività 2 – La nostra carta d'identità*

**Obiettivi:**

- Cogliere le peculiarità che ci contraddistinguono e imparare a conoscere aspetti dei quali non eravamo a conoscenza (altezza, peso, ecc..).
- Completare la carta d'identità con i dati relativi la nostra persona.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (10 min)</b></p> <p>I bambini rispondono alle domande stimolo delle maestre e interagiscono tra di loro per cercare di capire quali sono le informazioni importanti che descrivono il nostro aspetto fisico e anagrafico.</p>	Cuscini.	I bambini sono seduti in cerchio così come le maestre.
<p><b>Fase d'apprendimento (30 min)</b></p> <p>I bambini ricevono una carta d'identità da compilare con le informazioni emerse durante la discussione.</p>	Cartoncino formato A4 → carta d'identità, penna.	I bambini sono seduti ai loro banchi e le maestre si muovono nell'aula per offrire supporto laddove richiesto.
<p><b>Conclusione (5 min)</b></p> <p>I bambini ripongono al loro posto i materiali utilizzati ed esprimono punti di forza ed eventuali difficoltà riscontrate durante l'attività.</p> <p>I bambini che non hanno concluso il disegno avranno tempo di portarlo a termine durante i momenti di entrata al mattino o durante i momenti liberi lasciati dalla maestra.</p>	La propria carta d'identità compilata.	I bambini si spostano nell'aula per riporre il materiale e poi si siedono al proprio posto per la messa in comune finale.

*Attività 3 – Conosciamo Matilde e ci presentiamo*

**Obiettivi:**

- Mettere in luce i nostri interessi e punti di forza e comunicarli ai compagni.
- Conoscere Matilde (vedi allegato 3) e prendere il suo esempio per presentarci a nostra volta.
- Mettere in comune eventuali idee al fine di creare un cartellone di classe che raccolga tutti i nostri interessi.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (10 min)</b> I bambini scoprono Matilde (una marionetta introdotta alla classe dalla docente di sostegno) che stava nascosta in una borsa perché molto timida.</p>	Cuscini e la marionetta Matilde.	I bambini sono seduti in semicerchio così come la titolare mentre la docente di sostegno piano piano aiuta Matilde a uscire dalla borsa e le dà per aiutarla a presentarsi ai bambini.
<p><b>Fase d'apprendimento (20 min)</b> Matilde si presenta ai bambini comunicando le sue emozioni, le sue passioni e i suoi interessi e chiede ai bambini di presentarsi a loro volta ad uno ad uno seguendo il suo esempio.</p>	Cuscini e la marionetta Matilde.	I bambini sono seduti in cerchio così come la titolare mentre la docente di sostegno passa da ogni bambino con Matilde per conoscere gli allievi.
<p><b>Conclusione (15 min)</b> I bambini ringraziano Matilde che a sua volta ringrazia gli allievi. Agli allievi viene chiesto sotto forma di discussione di esprimere un'idea che ci permetta di fissare tutti gli interessi e le passioni emerse e si sceglie infine di rappresentarle per mezzo di un cartellone da appendere in aula.</p>	Cuscini.	I bambini sono seduti in cerchio così come le maestre e Matilde.

*Attività 4 – Creazione del cartellone di classe*

**Obiettivi:**

- Scegliere come rappresentare le nostre passioni e i nostri interessi sul cartellone.
- Creare il cartellone di classe.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (10 min)</b> I bambini esprimono le loro idee per organizzare la creazione del cartellone di classe.</p>	Cuscini.	I bambini sono seduti in cerchio così come le docenti.
<p><b>Fase d'apprendimento (30 min)</b> I bambini mettono in pratica le idee espresse durante la discussione e approvate dai compagni.</p>	Cartellone colorato, fotografia della classe, pennarelli di tutti i colori, nastro adesivo.	Le maestre incollano al centro del cartellone una foto di classe scattata nel cortile, i bambini escono a gruppi di tre a scrivere uno dei loro interessi o una delle loro passioni. Sotto richiesta degli allievi anche la docente di sostegno, la docente titolare e Matilde escono a scrivere una loro passione.
<p><b>Conclusione (5 min)</b> Le maestre con l'aiuto dei bambini appendono il cartellone in aula.</p>	Puntine.	Le maestre sono in piedi e appendono il cartellone in aula con l'aiuto dei bambini. Dopo aver osservato e commentato liberamente il cartellone i bambini ripongono il materiale utilizzato e si siedono ai loro banchi.

*Attività 5 – Il cartellone delle mie passioni e dei miei interessi*

**Obiettivi:**

- Scegliere almeno tre passioni e/o interessi.
- Estrapolare da riviste, libri, giornali, ecc.. delle immagini che rappresentino le passioni o gli interessi scelti.
- Creare un “cartellone” con le proprie passioni e/o interessi incollando le immagini accompagnate da una breve didascalia su di un foglio colorato.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<b>Introduzione (5 min)</b> I bambini ascoltano le consegne e pensano come organizzare il loro cartellone.	Immagini dei bambini, colori, pennarelli, fogli colorati, forbici, colla.	I bambini sono seduti ai loro banchi e le maestre sono in piedi.
<b>Fase d'apprendimento (35 min)</b> I bambini creano liberamente il proprio cartellone con le immagine ricercate.	Immagini dei bambini, colori, pennarelli, fogli colorati, forbici, colla.	I bambini lavorano seduti ai loro banchi e le maestre girano tra i banchi e osservano il lavoro degli allievi.
<b>Conclusione (5 min)</b> I bambini ripongono il materiale e riordinano il proprio banco.	-	I bambini si spostano nell'aula per riporre il materiale e poi tornano ai propri banchi.



*Attività 6 – Conosciamo Au*

**Obiettivi:**

- Ascoltare e capire la storia dell'orsetto Au.
- Rispondere oralmente ad alcune domande di comprensione relative la storia.
- Ricordare la storia a distanza di una settimana rispondendo ad alcune domande di comprensione per iscritto.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (10 min)</b> I bambini ascoltano la docente di sostegno che introduce la storia dell'orsetto Au.</p>	Cuscini, libro.	I bambini sono seduti in cerchio così come le docenti e ascoltano la docente di sostegno che introduce il racconto.
<p><b>Fase d'apprendimento (25 min)</b> La docente di sostegno legge ai bambini la storia dell'orsetto Au e pone alcune domande di comprensione.</p>	Cuscini, libro.	I bambini sono seduti in cerchio così come le maestre.
<p><b>Conclusione (10 min)</b> I bambini ringraziano la docente di sostegno per la lettura, pongono eventuali domande e provano a esporre punti forti e critici dell'attività. Alla fine della discussione i bambini ripongono i cuscini e si siedono al loro posto.</p>	Cuscini, sedie.	I bambini inizialmente sono seduti in cerchio così come le maestre e in seguito si spostano nell'aula per riporre i cuscini e tornano a sedersi ai loro banchi.

*Attività 7 – Cosa ci ricordiamo della storia dell’orsetto Au?*

**Obiettivi:**

- Riassumere oralmente la storia dell’orsetto Au a distanza di una settimana.
- Rispondere per iscritto ad alcune domande relative la storia dell’orsetto Au.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (10 min)</b> I bambini provano a riassumere oralmente la storia dell’orsetto Au.</p>	-	I bambini sono seduti ai loro banchi e le docenti sono sedute davanti a loro.
<p><b>Fase d’apprendimento (30 min)</b> Dopo aver riassunto oralmente la storia i bambini ricevono una scheda con alcune domande di comprensione relative la storia di Au e la leggono assieme alle maestre che chiariscono eventuali dubbi o perplessità mostrati dai bambini. I bambini completano a gruppi la scheda rispondendo alle domande.</p>	Scheda	I bambini sono seduti ai banchi disposti a isole e le maestre si spostano nell’aula per offrire supporto laddove richiesto.
<p><b>Conclusione (5 min)</b> I bambini espongono punti di forza ed eventuali difficoltà nel completare la scheda.</p>	-	I bambini sono seduti ai loro banchi e le maestre sono sedute davanti a loro.

*Attività 8 – La nostra sagoma delle emozioni*

**Obiettivi:**

- Individuare le emozioni che ha provato l'orsetto Au durante le sue avventure.
- Provare a ricordare alcune situazioni in cui abbiamo provato queste emozioni.
- Cercare di capire dove le abbiamo percepite a livello fisico.
- Incollare i cartellini con i nomi delle emozioni sulle parti del corpo della sagoma.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (10 min)</b> I bambini provano a riassumere oralmente la storia dell'orsetto Au e cercano di ricordare le emozioni che ha provato l'orsetto.</p>	Libro della storia dell'orsetto Au.	I bambini sono seduti ai loro banchi e le docenti sono sedute davanti a loro.
<p><b>Fase d'apprendimento (30 min)</b> Dopo aver riassunto oralmente la storia i bambini ricevono i cartellini che riportano le emozioni provate dall'orsetto Au. Si discute per capire dove proviamo determinate emozioni e infine i bambini escono a incollare i cartellini sulla sagoma del corpo umano appesa in aula.</p>	Sagoma del corpo umano, cartellini rappresentanti le emozioni.	I bambini si alzano e si dirigono verso la sagoma per appendere i cartellini delle emozioni.  Le maestre stanno in piedi accanto alla sagoma per aiutare, se necessario, i bambini.
<p><b>Conclusione (5 min)</b> I bambini espongono punti di forza ed eventuali difficoltà nel completare la sagoma.</p>	-	I bambini sono seduti ai loro banchi e le maestre sono sedute davanti a loro.

*Attività 9 – La mia sagoma delle emozioni*

**Obiettivi:**

- Provare a sentire dove percepisco io le emozioni
- Disegnare la sagoma del mio corpo
- Posizionare sulla mia sagoma le emozioni in base alla parte del corpo in cui le percepisco

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (10 min)</b> I bambini cercano di ricordare le emozioni affrontate nella lezione precedente esprimendole oralmente.</p>	Sagoma delle emozioni completata in classe.	I bambini sono seduti ai loro banchi e le docenti sono sedute davanti a loro.
<p><b>Fase d'apprendimento (30 min)</b> Dopo aver discusso inizialmente l'attività svolta in precedenza sulla sagoma di classe viene proposto ai bambini di creare ognuno la propria sagoma delle emozioni utilizzando le stesse modalità viste a grande gruppo.</p>	Sagoma del corpo umano, cartellini rappresentanti le emozioni, foglio A4, colori, pennarelli, matite, gomme, ecc..	I bambini sono seduti ai loro banchi e creano le loro sagome. Le maestre si muovono nell'aula per osservare il lavoro degli allievi e porgere aiuto laddove richiesto.
<p><b>Conclusione (5 min)</b> I bambini espongono punti di forza ed eventuali difficoltà nel creare la propria sagoma e ripongono il materiale.</p>	-	I bambini si muovono nell'aula per riporre eventuale materiale.

*Attività 10 – Conosciamo Antonino*

**Obiettivi:**

- Conoscere e capire chi è Antonino.
- Ascoltare la prima parte della storia di Antonino.
- Rispondere oralmente ad alcune domande di comprensione.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (10 min)</b> I bambini scoprono Antonino (una marionetta introdotta alla classe dalla docente di sostegno) che ha deciso di leggere ai bambini parte della sua storia.</p>	<p>Cuscini, la marionetta di Antonino, libro “Il pentolino di Antonino.”</p>	<p>I bambini sono seduti in semicerchio così come la titolare mentre la docente di sostegno presenta Antonino e la sua storia alla classe.</p>
<p><b>Fase d’apprendimento (20 min)</b> Antonino si presenta ai bambini comunicando le sue emozioni e le sue avventure.</p>	<p>Cuscini, la marionetta di Antonino, libro “Il pentolino di Antonino.”</p>	<p>I bambini sono seduti in semicerchio così come la titolare mentre la docente di sostegno legge la storia di Antonino ai bambini.</p>
<p><b>Conclusione (15 min)</b> I bambini ringraziano Antonino che a sua volta ringrazia gli allievi. Agli allievi viene chiesto sotto forma di discussione di provare a ipotizzare come continuerà la storia di Antonino che leggeremo insieme durante l’intervento successivo.</p>	<p>Cuscini, marionetta di Antonino.</p>	<p>I bambini sono seduti in semicerchio così come le maestre e Antonino.</p>

*Attività 11 – Continuiamo a conoscere Antonino*

**Obiettivi:**

- Ascoltare la seconda parte della storia di Antonino.
- Scegliere un'immagine significativa e presentarla brevemente ai compagni.
- Scrivere sulla scheda una breve frase che chiarifichi la scelta di quella determinata immagine.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (10 min)</b> I bambini provano a riassumere oralmente la prima parte della storia di Antonino letta nel corso dell'intervento precedente.</p>	<p>Libro "Il pentolino di Antonino", marionetta di Antonino.</p>	<p>I bambini sono seduti ai loro banchi e le maestre annotano alla lavagna quanto emerso dagli allievi.</p>
<p><b>Fase d'apprendimento (30 min)</b> I bambini ascoltano la seconda parte della storia di Antonino e scelgono un'immagine per loro significativa da presentare brevemente ai compagni.</p>	<p>Libro "Il pentolino di Antonino", immagini ingrandite e plastificate del libro, cuscini.</p>	<p>I bambini sono seduti in semicerchio sui cuscini mentre un compagno alla volta esce a presentare e argomentare la scelta della sua immagine.</p>
<p><b>Conclusione (5 min)</b> I bambini ricevono la consegna di scrivere quanto presentato oralmente ai compagni su una scheda che verrà loro distribuita nei giorni a venire.</p>	<p>Cuscini.</p>	<p>I bambini inizialmente sono seduti in semicerchio poi si alzano per riporre i cuscini e tornare al loro banco.</p>

*Attività 12 – Musica, colori ed emozioni*

**Obiettivi:**

- Ascoltare quattro brani musicali.
- Provare a capire quale emozione suscitano in me (rabbia, gioia, tristezza, paura).
- Rappresentare graficamente l'immagine che hanno suscitato in me i brani musicali (disegni astratti e/o concreti).

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (5 min)</b>                      Ai bambini viene spiegata l'attività.</p>	<p>Cd con i brani musicali scelti, stereo, fogli da disegno suddivisi in quattro spazi, materiale da disegno.</p>	<p>I bambini sono seduti ai loro banchi e la maestra si muove nello spazio per osservare il lavoro degli allievi.</p>
<p><b>Fase d'apprendimento (30 min)</b>                      Ascoltando i brani proposti i bambini provano a capire quale emozione suscita in loro rappresentandola sul foglio liberamente (astratto/concreto, colori/bianco e nero, ecc...)</p>	<p>Cd con i brani musicali scelti, stereo, fogli da disegno suddivisi in quattro spazi, materiale da disegno.</p>	<p>I bambini sono seduti ai loro banchi e la maestra si muove nello spazio per osservare il lavoro degli allievi.</p>
<p><b>Conclusione (10 min)</b>                      I bambini ripongono il materiale e il foglio e viene spiegato loro che nelle prossime lezioni avranno modo di presentare il proprio operato ai compagni.</p>		<p>I bambini si muovono nello spazio per riporre i materiali.</p>

*Attività 13 – Le statue delle emozioni (palestra)*

**Obiettivi:**

- Scegliere i compagni con i quali lavorare.
- Accordarsi con i compagni sulle emozioni che si intendono rappresentare.
- Discutere con i compagni le modalità per rappresentare con il proprio corpo le emozioni.
- Rappresentare in gruppo le emozioni con i propri corpi.
- Indovinare le emozioni rappresentate dagli altri gruppi e saper argomentare le proprie ipotesi.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<b>Introduzione (5 min)</b> Ai bambini viene spiegata l'attività e viene lasciata loro la possibilità di creare liberamente i gruppi.	Vestiti comodi (di ed. fisica) e pantofoline.	I bambini sono seduti in cerchio così come la maestra.
<b>Fase d'apprendimento (30 min)</b> I bambini provano a creare le statue delle emozioni concordate con i compagni e le mostrano alla maestra	Vestiti comodi (di ed. fisica) e pantofoline.	I bambini sono sparpagliati in gruppi in palestra e la maestra passa ad osservare le statue e ad aiutare laddove richiesto.
<b>Conclusione (10 min)</b> Ogni gruppo sceglie una statua in particolare da mostrare ai compagni che dovranno indovinare di che emozione si tratta.	Vestiti comodi (di ed. fisica) e pantofoline.	Il gruppo che presenta la statua si muove di fronte ai compagni che sono seduti in semicerchio insieme alla maestra.



*Attività 14 – Il domino delle emozioni*

**Obiettivi:**

- Osservare l'immagine dei pesci o la scritta di un'emozione e capire se potrebbe essere legata all'immagine che il bambino tiene in mano.
- Mettere sul tavolo l'immagine al momento opportuno.
- Saper argomentare le proprie scelte.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (5 min)</b>                      Ai bambini viene spiegata l'attività e viene richiesto loro di sedersi in cerchio.</p>	<p>Cuscini, carte del libro "Emozioni"                      → immagini del libro rimpicciolite.</p>	<p>I bambini sono seduti in cerchio così come le maestre.</p>
<p><b>Fase d'apprendimento (35 min)</b>                      Ad ogni bambino viene consegnata una carta (disegno di un pesce o scritta di un'emozione) e viene chiesto al primo bambino di mettere la sua carta sul pavimento. Il bambino che pensa di avere la relativa immagine o la relativa scritta appoggerà la carta accanto a quella del primo compagno e così via fino all'ultimo bambino.</p>	<p>Cuscini, carte del libro "Emozioni"                      → immagini del libro rimpicciolite.</p>	<p>I bambini sono seduti in cerchio così come le maestre e un bambino alla volta si alza per appoggiare la sua carta sul pavimento e argomentare la sua scelta.</p>
<p><b>Conclusione (5 min)</b>                      Ai bambini viene chiesto di esplicitare punti di forza e punti critici dell'attività. In seguito ognuno riporrà il proprio cuscino e tornerà a sedersi al proprio posto.</p>	<p>Cuscini.</p>	<p>I bambini si muovono nell'aula per riporre i cuscini e per tornare a sedersi al proprio posto.</p>

*Attività 15 – Visione del film “Inside Out”*

**Obiettivi:**

- Premiare i bambini per i loro preziosi contributi nel corso delle attività legate alle emozioni.
- Parlare di emozioni con uno stimolo diverso dal solito e apprezzato dai bambini.
- Far riflettere i bambini partendo da uno stimolo da loro richiesto.
- Riassumere il film e raccontare ai compagni l’aspetto più apprezzato sapendo argomentare la propria scelta.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (5 min)</b>                      Ai bambini viene proposta la visione del film e viene loro richiesto di spostarsi nell’aula in fondo al corridoio.</p>	<p>Film,                      beamer,                      sedie.</p>	<p>I bambini dapprima si spostano per raggiungere l’aula in fondo al corridoio; in seguito si siedono di fronte allo schermo con le loro sedie così come le maestre.</p>
<p><b>Fase d’apprendimento (94 min)</b>                      I bambini guardano il film “Inside Out”.</p>	<p>Film,                      beamer,                      sedie.</p>	<p>I bambini sono seduti di fronte allo schermo con le loro sedie così come le maestre.</p>
<p><b>Conclusione (10 min)</b>                      I bambini tornano in aula e viene richiesto loro di esporre la parte del film che hanno preferito ai propri compagni.</p>	<p>-</p>	<p>I bambini dapprima si spostano per tornare in aula e in seguito sono seduti ai loro banchi.</p>

*Attività 16 – Gioco sulle emozioni in palestra*

**Obiettivi:**

- Mimare l'emozione scritta sul cartellino.
- Indovinare le emozioni mimate dai compagni al fine di liberarli.
- Accettare di giocare con e contro tutti senza creare gruppetti o liberare solo i propri amici.

<b>Fasi e tempi</b>	<b>Materiali</b>	<b>Organizzazione spaziale e sociale</b>
<p><b>Introduzione (5 min)</b>                      Ai bambini viene proposta e spiegata l'attività.</p>	Vestiti comodi (di ed. fisica), pantofoline, palloni, cartellini delle emozioni.	I bambini sono seduti in cerchio così come la maestra.
<p><b>Fase d'apprendimento (35 min)</b>                      I bambini giocano a prendersi con il pallone (tutti contro tutti), chi viene preso deve raggiungere una zona prestabilita della palestra, pescare un cartellino e mimare l'emozione riportata. Gli altri bambini (chi passa di lì o chi vuole liberare) deve indovinare le emozioni mimate al fine di liberare i compagni.</p>	Vestiti comodi (di ed. fisica), pantofoline, palloni, cartellini delle emozioni.	I bambini si muovono nella palestra e la maestra lo svolgimento del gioco.
<p><b>Conclusione (5 min)</b>                      I bambini espongono i punti forti e critici dell'attività.</p>	-	I bambini sono seduti in cerchio così come la maestra.

## Quadro metodologico e strumenti di raccolta dati

### Ricerca e ricerca-azione

Siccome la mia ricerca è stata svolta in ambito educativo, prima di esporre il mio strumento osservativo ritengo opportuno citare alcuni autori che hanno approfondito il concetto di *ricerca in educazione* e il concetto di *ricerca-azione*.

Ricercare in ambito educativo è un'operazione che ogni docente realizza in forma naturale nelle dinamiche consuete di insegnamento, all'interno della classe, con gruppi e alunni singoli. In effetti la ricerca, intesa come attività costante di riflessione, è una dimensione intrinseca dell'insegnamento in quanto processo e su di essa si innestano possibili qualificazioni strategiche e migliorative dell'educazione e dell'istruzione (Felisatti & Mazzucco, 2013).

“La ricerca ha il compito fondamentale di rilevare e studiare le realtà nel loro dispiegarsi e costituirsi. In ambito pedagogico, essa deve porsi in connessione con i problemi della prassi educativa” (Felisatti & Mazzucco, 2013, p. 79).

Le dimensioni del reale, presenti nel contesto formativo, sono quindi l'oggetto su cui si attiva la ricerca e ad esse si rivolge l'attività investigativa per acquisire fondamento e significatività.

Nella *ricerca-azione* l'obiettivo fondamentale è il cambiamento, la modificazione sociale, che giunge a costituirsi anche come ipotesi radicale di trasformazione della società.

Il contesto di ricerca vive della relazione fra teoria e pratica, realizzando una connessione strettissima fra i due momenti: la ricerca crea l'azione, quest'ultima crea la ricerca, in un gioco di interazioni che si alimentano reciprocamente del cambiamento continuo. In particolare la dimensione pratica si predispone come contenuto e strumento della riflessione teorica, così come la teoria si innerva nella pratica determinandone sviluppi e orientamenti precisi; ne consegue l'attivazione di un percorso di circolarità fra azione-riflessione, in cui le modificazioni, gradualmente plasmate, affiorano alla luce (Felisatti & Mazzucco, 2013).

Ho ritenuto opportuno approfondire il concetto di *ricerca-azione* proprio perché posso affermare che la ricerca che ho messo in atto sia proprio una ricerca-azione.

Il mio lavoro infatti è nato da un problema osservato nella mia prassi educativa e ha preso forma partendo dal reale.

Il mio obiettivo principale è stato quello di cercare di cambiare le dinamiche relazionali che si sono instaurate fra i bambini all'inizio dell'anno e per fare questo ho operato direttamente con gli allievi per cercare appunto di trovare una soluzione al problema creatosi.

La pratica si è dunque predisposta come contenuto e strumento della riflessione teorica infatti ho scelto di dedicare alcuni miei interventi didattici all'educazione emotiva al fine di raggiungere l'obiettivo che mi ero prefissata.

### **La griglia di osservazione**

Come affermato da Felisatti e Mazzucco (2013), l'osservazione e la ricerca in ambito educativo dovrebbero essere messe in atto costantemente e regolarmente.

Personalmente ritengo che non sia sempre facile riuscire a osservare tutti gli allievi e i loro relativi comportamenti contemporaneamente alla normale attività didattica; inoltre l'osservazione puntuale può risultare poco efficace poiché osservando un allievo in particolare si rischia di perdere di vista gli altri, che potrebbero comunque mettere in atto comportamenti interessanti.

Per questo motivo ho scelto di utilizzare come strumento osservativo una griglia che mi permettesse di osservare gli allievi nel loro insieme per quanto possibile, in maniera semplice, veloce ma allo stesso tempo efficace.

La griglia di osservazione è uno strumento che permette la raccolta di informazioni in modo descrittivo raccogliendo dati anche in forma narrativa, consentendo di esprimere analisi dettagliate sia dal punto di vista qualitativo sia quantitativo delle osservazioni realizzate. Nella costruzione di una griglia è importante esplicitare i comportamenti che si vogliono osservare in linea con i fini della ricerca (Felisatti & Mazzucco, 2013).

L'immagine riportata qui rappresenta lo strumento osservativo che ho scelto di utilizzare nel corso del mio itinerario legato al tema delle emozioni.

### GRIGLIA DI OSSERVAZIONE

**Domanda di ricerca**

Proporre agli allievi attività di educazione emotiva favorisce la coesione del gruppo classe?

**Data:**

**Ora:**

**Tipo di attività:**

INDICATORI	SI	NO	OSSERVAZIONI
I bambini accettano di lavorare con tutti i compagni senza mostrare segni di disapprovazione (espressioni corporee, espressioni orali) quando è la maestra a scegliere i gruppi.			
Se i bambini sono chiamati a scegliere i gruppi di lavoro autonomamente c'è qualcuno che resta isolato.			
Se i bambini sono chiamati a scegliere i gruppi di lavoro autonomamente scelgono di lavorare sempre con i compagni di classe degli anni precedenti.			
Se è la maestra a scegliere i gruppi di lavoro i bambini collaborano con tutti i membri del gruppo (ascoltano le idee di tutti, accettano le proposte di tutti, rispettano i tempi di tutti).			
I bambini rispettano le consegne anche se sono chiamati a lavorare con compagni non per forza "graditi".			
I bambini lavorano con ordine e precisione rispettando il materiale anche se sono chiamati a lavorare con compagni non per forza "graditi".			

**Fig. 1: griglia di osservazione**

Si tratta di una griglia osservativa in cui è possibile annotare la data, l'ora e il tipo di attività che si è ritenuto opportuno osservare e di seguito sono elencati sottoforma di tabella sei indicatori (vedi fig.1) che permettono di verificare se determinati comportamenti vengono messi in atto dai bambini oppure no.

Si tratta di una griglia osservativa che permette all'insegnante di tenere traccia in maniera rapida ma efficace di alcuni possibili comportamenti attuati dagli alunni che si osservano durante le attività prescelte.

Accanto alle colonne in cui è possibile annotare con una semplice "X" se il comportamento viene messo in atto oppure no, ho previsto una colonna dove fosse possibile annotare alcune osservazioni relative ai comportamenti descritti dagli indicatori come per esempio la loro frequenza o la modalità più precisa nella quale si sono verificati.

Personalmente ho avuto la fortuna di beneficiare della collaborazione della docente di sostegno pedagogico; questo mi ha permesso di dedicarmi maggiormente all'osservazione dei bambini nei momenti in cui la lezione veniva gestita da lei.

In totale ho compilato quattro griglie osservative che mi hanno permesso di osservare i cambiamenti che si sono verificati in seguito agli interventi didattici legati all'educazione emotiva che ho proposto alla classe tra settembre e gennaio.

## **Analisi dei dati**

### **Prima osservazione**

In questo capitolo cercherò di analizzare i dati raccolti nel corso di queste quattro lezioni che ho scelto di osservare più nel dettaglio inerenti l'itinerario sull'educazione emotiva.

La prima attività che ho scelto di osservare è una delle prime che ho proposto ai bambini, infatti è stata svolta il 05.10.2015, circa un mese dopo l'inizio dell'anno scolastico.

Solitamente il momento dedicato esclusivamente all'educazione emotiva in collaborazione con la docente di sostegno era previsto il lunedì pomeriggio dalle 13.45 alle 14.30 circa.

Ai bambini è stato richiesto di progettare e realizzare un cartellone che rappresentasse almeno una delle passioni di ciascuno di noi.

Anche se non si è trattato di un vero e proprio lavoro a gruppi, è stato comunque facilmente osservabile il comportamento dei bambini basandomi sugli indicatori che ho scelto di inserire nel mio strumento osservativo (vedi allegato 1).

Partendo dal primo indicatore, posso affermare che nel corso di questa prima attività i bambini hanno riscontrato qualche difficoltà a lavorare con tutti senza mostrare segni di disapprovazione. Qualvolta venisse fatta una proposta non gradita da uno dei compagni, quest'ultimo non si preoccupava di trattenersi dal far emergere la sua reazione principalmente per mezzo di espressioni corporee o verbali (sbuffi, movimenti delle braccia, rotazione degli occhi verso il cielo, affermazioni quali "io non voglio fare così", "così viene brutto", "che noia").

In particolare due bambine, S. e L., hanno faticato a rispettare le opinioni altrui e hanno cercato di imporre il loro punto di vista e, se non accolto dalla maggioranza, la loro tendenza è stata quella di isolarsi dalla discussione.

Quando è stato chiesto ai bambini di formare dei gruppi di tre componenti per recarsi al cartellone e scrivere la propria passione è stata inevitabile la formazione dei gruppi in base alle amicizie e alla scelta di persone che si erano già conosciute nel corso degli anni precedenti. S., C. e A. non sono state scelte dai compagni e trovandosi in difficoltà e in probabile imbarazzo hanno formato un gruppo.

Nonostante la discussione fosse comunque animata da quasi tutti gli allievi, le regole basilari (alzare la mano, ascoltare quando gli altri parlano, aspettare il proprio turno di parola, ascoltare le maestre) sono state rispettate così come le idee votate dalla maggioranza al fine di creare il cartellone.

L'aspetto più critico che ho potuto osservare invece è stata la scarsa voglia di collaborare e dare il massimo da parte dei bambini che durante la discussione hanno faticato ad accettare le idee della maggioranza.

Per quanto riguarda l'ordine, la precisione e il rispetto del materiale i bambini entusiasti dell'attività, che non hanno dimostrato particolare difficoltà nell'ascoltare e condividere le idee altrui, hanno lavorato in maniera precisa e ordinata riponendo le matite e i pennarelli al loro posto dopo aver scritto la propria passione con bella calligrafia nel posto più indicato. Gli altri bambini (in particolare N., S., L. e Ni.), più in difficoltà, invece hanno dimostrato poco rispetto del materiale e del lavoro del gruppo (calligrafia non precisa sul cartellone, grandezza dei caratteri non adeguata, luogo della scritta non indicato) che ho chiesto di riportare in maniera più ordinata prima di ripassare con un pennarello.

Il quarto indicatore non è stato preso in considerazione poiché l'attività non prevedeva momenti in cui fossero le maestre a scegliere la formazione dei gruppi.

## **Seconda osservazione**

La seconda attività osservata è stata proposta agli allievi in data 09.11.2015 nel corso della prima unità didattica del pomeriggio quindi dalle 13.45 alle 14.30 circa (vedi allegato 2).

Durante questo momento i bambini sono stati chiamati a rispondere ad alcune domande di comprensione relative alla storia dell'orsetto Au che era stata letta alla classe nel corso di una lezione precedente dalla docente di sostegno.

Agli allievi è stato chiesto di lavorare a coppie già formate dalle docenti.

Al momento della comunicazione della formazione delle coppie alcuni alunni hanno mostrato segni di disapprovazione in particolare N. e L. sbuffando, ed esprimendosi con affermazioni quali "che noia", "non voglio stare con lei".

La tendenza generale è rimasta però quella di non ascoltare il compagno, volendo innanzitutto imporre il proprio punto di vista senza voler quasi ascoltare il parere dell'altro. An. e So. hanno faticato ad aspettare il proprio turno per parlare e hanno voluto dare subito loro la risposta alle domande.

Un altro comportamento che ho potuto osservare quando la comunicazione risultava difficile tra i membri delle coppie, è stata la tendenza ad isolarsi dalla discussione e ad aspettare che fosse quindi il compagno predominante a portare le soluzioni (Ni., Ai., Ch., Sa.) che di norma venivano accettate dall'altro membro.

Per quanto riguarda la gestione e il rispetto del materiale, la maggiore difficoltà che ho osservato è stata soprattutto legata alla gestione (chi scrive, chi tiene il foglio).



A dipendenza dell'obiettivo si sarebbe potuto rimediare per esempio fornendo agli allievi una scheda a testa oppure proponendo giochi cooperativi per rafforzare il legame, la comunicazione e la gestione dei materiali in comune.

Personalmente nel corso dell'anno ho optato per la seconda scelta decidendo di proporre giochi cooperativi sia in classe che in palestra. Soltanto nel momento dedicato alla correzione collettiva della scheda di comprensione della storia ho fornito un foglio ciascuno per permettere a tutti di avere la versione corretta e svolta in classe.

Durante questa osservazione il secondo, il terzo e il quinto indicatore non sono stati compilati poiché le coppie erano già state formate in precedenza dalla docente. Non è dunque stata lasciata la possibilità agli alunni di scegliere con quali compagni lavorare.

### **Terza osservazione**

La terza griglia di osservazione è stata compilata in palestra mentre i bambini creavano le statue delle emozioni (vedi allegato 3).

Dopo esserci messi in cerchio, ho chiesto ai bambini di scegliere con quali compagni lavorare e in seguito ho proposto loro di creare le statue delle emozioni che erano state trattate in classe (rabbia, gioia, paura, tristezza).

Effettivamente Ai., Sa. e Ni. non sono stati scelti da nessuno dei loro compagni e sono rimasti per ultimi da soli. I compagni hanno sbuffato quando sono intervenuta per cercare di coinvolgere i bambini rimasti ultimi all'interno dei gruppi.

La scelta dei compagni non si è basata esclusivamente sulle amicizie e sulla formazione delle classi negli anni precedenti, in linea di massima infatti gli allievi hanno dimostrato di aver stretto amicizie anche con i bambini conosciuti a settembre. Soltanto Da. e Gj. si scelgono sempre e vogliono stare insieme nella maggior parte dei casi accettando con fatica di essere divisi.

In generale i bambini hanno rispettato le regole utili per un buon funzionamento dell'attività (non salire sugli attrezzi, non fare male ai compagni, rispettare il corpo di tutti) però nei gruppi in cui non c'è stata armonia la qualità del lavoro ha scarseggiato e la fantasia non è stata molto presente.

Ni. in particolare è restato completamente isolato e si è allontanato dal gruppo poiché, in fase di formazione dei gruppi nessuno l'aveva scelto e a sua volta lui non aveva scelto nessuno, ritrovandosi in questo modo a dover lavorare con tre bambine al fine di completare il numero di componenti richiesto per la formazione del gruppo.

In alcuni gruppi ci sono stati compagni non graditi (Ni., Ai., Ev.). Si è osservata poca precisione e è sembrato esserci imbarazzo infatti sono dovuta intervenire per sollecitare i gruppi in questione dando loro delle idee per creare le statue altrimenti i compagni comunicavano a fatica tra di loro.

L'ordine e la precisione in questi casi sono venute un po' a mancare.

Durante questa osservazione il primo e il quarto indicatori non sono stati osservati poiché la scelta della formazione dei gruppi spettava ai bambini e non alla docente.

### **Quarta osservazione**

La quarta attività osservata, così come la terza, si è svolta in palestra (vedi allegato 4). Ai bambini è stato proposto un gioco collaborativo sulle emozioni in cui tutti erano liberi di colpire tutti con il pallone e chi veniva preso doveva recarsi in una zona di campo delimitata all'interno della quale sono stati posizionati dei cartellini.

Il bambino "prigioniero" doveva pescare uno di questi cartellini e mimare l'emozione riportata sul foglio. Qualsiasi compagno "libero" poteva tentare di indovinare l'emozione mimata e in caso di risposta corretta, il giocatore "prigioniero" tornava libero e proseguiva il gioco.

Osservando questa attività posso ritenere che nonostante non ci sia stata la richiesta di formare dei veri e propri gruppi, tutti i bambini si sono preoccupati di colpire tutti i compagni "liberi" senza fare distinzioni tra amicizie o consocenze e di conseguenza anche di liberare tutti i compagni "prigionieri" senza dimostrare nessun tipo di resistenza verso determinati compagni.

Non si sono create dinamiche di alleanza all'interno del gioco in cui alcuni bambini decidessero "in segreto" di non colpirsi.

Le regole del gioco sono state rispettate da tutti i bambini, così come i materiali e i compagni stessi. In questo caso posso ritenere di aver osservato molta collaborazione rispetto alle attività proposte all'inizio dell'anno.

## **Risultati**

Come si può osservare anche dalle griglie di osservazione descritte nel capitolo precedente, gli aspetti che ho scelto di osservare riguardano in particolare le dinamiche che si sono create in base al soggetto che sceglie la formazione dei gruppi di lavoro, allievi o maestra.

Dopo aver svolto le mie indagini posso ritenere che sia in un caso che nell'altro, alcuni bambini, soprattutto all'inizio del percorso, dimostravano difficoltà sia a lavorare nella situazione in cui i compagni erano scelti direttamente dalla maestra sia in situazioni in cui erano loro stessi a scegliere con chi lavorare.

Essenzialmente i bambini in difficoltà sono sempre gli stessi, sia in una situazione che nell'altra e personalmente ritengo che questo sia dovuto in parte a una fragilità relazionale dei bambini stessi.

Si tratta infatti di allievi che dimostrano un carattere timido, riservato, si esprimono poco e solo quando richiesto, oppure di bambini molto attivi, esuberanti che spesso si rivolgono ai propri compagni in maniera poco consona (gridando, maltrattando i compagni o imponendosi).

Rispetto le situazioni in cui agli allievi è stata lasciata la libertà di decidere con chi lavorare ci tengo a sottolineare che spesso gli stessi bambini in difficoltà non riescono a scegliere i compagni e aspettano passivamente che il resto del gruppo formi i gruppi per poi aspettare che, solitamente la maestra, intervenga per chiedere loro con chi si sentirebbero di lavorare.

Anche se viene lasciata loro la prima parola o la prima decisione riguardo la scelta del compagno, dimostrano imbarazzo e difficoltà ad esprimersi (momenti prolungati di silenzio, rossore sul viso e sorrisi timidi).

Con il passare del tempo alcuni aspetti però sono migliorati, come per esempio la formazione di piccoli gruppi in base ai compagni che si conoscevano già; infatti posso ritenere che quasi tutti gli allievi abbiano piano piano cercato di integrare nella formazione dei gruppi anche i bambini conosciuti soltanto a settembre.

## Riflessioni e conclusioni

La finalità di questo lavoro di ricerca mirava a indagare quanto educare i bambini alle emozioni potesse migliorare la coesione del gruppo classe, trattandosi quest'ultimo di un gruppo eterogeneo.

In particolare questa ricerca voleva rispondere alla domanda *Proporre agli allievi attività di educazione emotiva favorisce la coesione del gruppo classe?*

Avendo osservato alcune attività specifiche proposte e il risultato alla fine della sequenza didattica proposta posso affermare di aver riscontrato un significativo miglioramento per quel che riguarda le relazioni e la coesione del gruppo classe.

I bambini infatti hanno per esempio dimostrato progressivamente una maggiore sensibilità nell'accogliere i compagni conosciuti soltanto a settembre per quel che concerne la formazione dei gruppi di lavoro.

L'educazione emotiva a scuola, a mio modo di vedere, è un tema che dovrebbe essere trattato a tutti i livelli per permettere ai bambini, soprattutto a quelli che a casa non ne hanno la possibilità, di riconoscere, rispettare le proprie emozioni, quelle altrui e imparare sempre più a gestirle.

Questo percorso infatti mi ha permesso di affermare con maggior sicurezza che l'educazione emotiva a scuola sia necessaria perché permette innanzi tutto di creare un ambiente di classe positivo e coeso e in questo modo anche gli apprendimenti dei bambini saranno più solidi poiché senza emozioni non ci sarebbero apprendimenti.

Proponendo ai bambini degli interventi didattici fondati appunto sul tema dell'educazione emotiva ho potuto osservare un piccolo ma significativo cambiamento per quel che riguarda principalmente la coesione del gruppo classe; aspetto che ho deciso di indagare più in profondità.

I bambini infatti si sono dimostrati, con l'avanzare del tempo, più flessibili e accoglienti nei confronti dei compagni conosciuti soltanto a settembre. Questo aspetto è emerso in maniera piuttosto marcata per esempio quando gli alunni sono stati chiamati a formare autonomamente i gruppi di lavoro.

Al contrario, un aspetto sul quale mi piacerebbe ancora lavorare è legato all'accettazione dei compagni quando invece è la maestra a scegliere i gruppi di lavoro. In questi infatti casi reputo che ci siano ancora troppi bambini che non accettano di stare con tutti e che mostrano segni di disapprovazione anche evidenti che immancabilmente feriscono i compagni in questione.

Tutto sommato mi ritengo soddisfatta del percorso svolto con i bambini e, potendo osservare che inizia a dare i suoi frutti, mi rende felice anche il fatto che gli alunni abbiano accolto positivamente quanto ho cercato di trasmettere loro.

## Bibliografia

Arlati, V. (2015). *Emozioni in fiaba*. Como: Red Edizioni.

Cheli, E. (2005). *Relazioni in armonia, sviluppare l'intelligenza emotiva e le abilità comunicative per stare meglio con gli altri e con se stessi*. Milano: Franco Angeli.

Goleman, D. (2015). *Intelligenza emotiva*. Milano: best BUR.

Grazzani Gavazzi, I., Ornaghi, V., Antoniotti, C. (2014). *La competenza emotiva dei bambini, proposte psicoeducative per le scuole dell'infanzia e primaria*. Trento: Erickson.

Levorato, M. C. (2005). *Lo sviluppo psicologico dal neonato all'adolescente*. Torino: Giulio Einaudi editore.

Repubblica e Cantone Ticino, D. d. (2015). *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. Bellinzona.

Loos, S., Vittori, R. (2011). *99 e + giochi cooperativi*. Torino: Notes Edizioni.

# Allegati

## Allegato 1: prima griglia osservativa

Giulia Ghirlanda

05.10.2015

### GRIGLIA DI OSSERVAZIONE

**Domanda di ricerca**

Proporre agli allievi attività di educazione emotiva favorisce la coesione del gruppo classe?

**Data:** 05.10.2015**Ora:** 13:45 – 14.30**Tipo di attività:** progettazione e realizzazione di gruppo del cartellone delle nostre passioni

INDICATORI	SI	NO	OSSERVAZIONI
I bambini accettano di lavorare con tutti i compagni senza mostrare segni di disapprovazione (espressioni corporee, espressioni orali) quando è la maestra a scegliere i gruppi.		X	A grande gruppo spesso i bambini (Sop., Let.) faticano a rispettare le opinioni e le idee altrui e cercano di imporre il proprio punto di vista sia oralmente con frasi quali: "io volevo fare così", "la tua idea non va bene", ecc.. che sbuffando o isolandosi dalla discussione.
Se i bambini sono chiamati a scegliere i gruppi di lavoro autonomamente c'è qualcuno che resta isolato.	X		A., S., C. hanno formato un gruppo poiché rimaste sole.
Se i bambini sono chiamati a scegliere i gruppi di lavoro autonomamente scelgono di lavorare sempre con i compagni di classe degli anni precedenti.		X	I gruppi di tre erano nella maggior parte dei casi formati da bambini che già si conoscevano dagli anni precedenti.
Se è la maestra a scegliere i gruppi di lavoro i bambini collaborano con tutti i membri del gruppo (ascoltano le idee di tutti, accettano le proposte di tutti, rispettano i tempi di tutti).			
I bambini rispettano le consegne anche se sono chiamati a lavorare con compagni non per forza "graditi".	X		Rispetto generale delle regole di base (alzare la mano, ascoltare gli altri, aspettare il proprio turno di parola, ecc..) e di quelle scelte insieme per creare il cartellone ma poca voglia di collaborare e dare il massimo da parte dei bambini che durante la discussione avevano faticato ad accettare le idee della maggioranza.
I bambini lavorano con ordine e precisione rispettando il materiale anche se sono chiamati a lavorare con compagni non per forza "graditi".		X	Poco rispetto del materiale e del lavoro del gruppo (calligrafia non precisa sul cartellone, grandezza dei caratteri non adeguata, luogo della scritta non indicato, ecc..) che ho chiesto di riportare in maniera più ordinata prima di ripassare con un pennarello.

## Allegato 2: seconda griglia osservativa

Giulia Ghirlanda

09.11.2015

### GRIGLIA DI OSSERVAZIONE

**Domanda di ricerca**

Proporre agli allievi attività di educazione emotiva favorisce la coesione del gruppo classe?

**Data:** 09.11.2015**Ora:** 13:45 – 14.30 circa**Tipo di attività:** domande di comprensione sulla storia dell'orsetto Au

INDICATORI	SI	NO	OSSERVAZIONI
I bambini accettano di lavorare con tutti i compagni senza mostrare segni di disapprovazione (espressioni corporee, espressioni orali) quando è la maestra a scegliere i gruppi.	X		No. e Lc. mostrano segni di disapprovazione (sbuffano, esprimono oralmente disapprovazione; L.: "non voglio stare con Ni.") rispetto alla scelta della maestra sulla formazione dei gruppi
Se i bambini sono chiamati a scegliere i gruppi di lavoro autonomamente c'è qualcuno che resta isolato.			
Se i bambini sono chiamati a scegliere i gruppi di lavoro autonomamente scelgono di lavorare sempre con i compagni di classe degli anni precedenti.			
Se è la maestra a scegliere i gruppi di lavoro i bambini collaborano con tutti i membri del gruppo (ascoltano le idee di tutti, accettano le proposte di tutti, rispettano i tempi di tutti).		X	Tendenza generale a non ascoltare i membri del gruppo e volersi imporre (An., So.) e a isolarsi quando gli altri discutono (Ni., Ai., Ch., Sa.).
I bambini rispettano le consegne anche se sono chiamati a lavorare con compagni non per forza "graditi".	X		
I bambini lavorano con ordine e precisione rispettando il materiale anche se sono chiamati a lavorare con compagni non per forza "graditi".	X		Generale difficoltà a gestire il materiale (chi scrive, chi tiene il foglio, ecc.). A dipendenza dell'obiettivo si può rimediare per esempio dando più schede oppure proponendo giochi cooperativi.

### Allegato 3: terza griglia osservativa

Giulia Ghirlanda

25.01.2016

#### GRIGLIA DI OSSERVAZIONE

**Domanda di ricerca**

Proporre agli allievi attività di educazione emotiva favorisce la coesione del gruppo classe?

**Data:** 25.01.2016

**Ora:** 09:00 – 09.45

**Tipo di attività:** creazione delle statue delle emozioni in palestra

INDICATORI	SI	NO	OSSERVAZIONI
I bambini accettano di lavorare con tutti i compagni senza mostrare segni di disapprovazione (espressioni corporee, espressioni orali) quando è la maestra a scegliere i gruppi.			
Se i bambini sono chiamati a scegliere i gruppi di lavoro autonomamente c'è qualcuno che resta isolato.	X		Ai., Sa. e Ni. restano sempre per ultime e i relativi compagni di gruppo sbuffano quando devono essere per forza scelte.
Se i bambini sono chiamati a scegliere i gruppi di lavoro autonomamente scelgono di lavorare sempre con i compagni di classe degli anni precedenti.		X	In linea di massima i gruppi sono eterogenei però Gj. e Da. sono sempre insieme e si scelgono sempre.
Se è la maestra a scegliere i gruppi di lavoro i bambini collaborano con tutti i membri del gruppo (ascoltano le idee di tutti, accettano le proposte di tutti, rispettano i tempi di tutti).			
I bambini rispettano le consegne anche se sono chiamati a lavorare con compagni non per forza "graditi".	X		Rispetto delle regole generale sì ma qualità del lavoro scarsa nei gruppi in cui non c'è armonia. Ni. resta del tutto isolato e si allontana dal gruppo poiché nessuno l'ha scelto e ha dovuto lavorare con tre compagne femmine.
I bambini lavorano con ordine e precisione rispettando il materiale anche se sono chiamati a lavorare con compagni non per forza "graditi".		X	Nei gruppi in cui ci sono compagni non graditi (Ni., Ai., Ev.), c'è poca precisione e sembra esserci imbarazzo → sono dovuta intervenire per sollecitare i gruppi in questione dando delle idee per creare le statue altrimenti i compagni comunicavano a fatica tra di loro.

### Allegato 4: quarta griglia osservativa

Giulia Ghirlanda

15.02.2016

#### GRIGLIA DI OSSERVAZIONE

**Domanda di ricerca**

Proporre agli allievi attività di educazione emotiva favorisce la coesione del gruppo classe?

**Data:** 15.02.2016

**Ora:** 09:00 – 09.45

**Tipo di attività:** gioco collaborativo di gruppo sulle emozioni svolto in palestra

INDICATORI	SI	NO	OSSERVAZIONI
I bambini accettano di lavorare con tutti i compagni senza mostrare segni di disapprovazione (espressioni corporee, espressioni orali) quando è la maestra a scegliere i gruppi.			
Se i bambini sono chiamati a scegliere i gruppi di lavoro autonomamente c'è qualcuno che resta isolato.		X	Non sono veri e propri gruppi ma essendo un gioco collaborativo tutti liberano tutti e nessuno resta in prigione a lungo perché i compagni lo evitano e tutti i compagni colpiscono con il pallone tutti senza creare alleanze.
Se i bambini sono chiamati a scegliere i gruppi di lavoro autonomamente scelgono di lavorare sempre con i compagni di classe degli anni precedenti.		X	I bambini liberano tutti i compagni in prigione senza fare distinzioni e colpiscono con il pallone tutti senza fare distinzioni.
Se è la maestra a scegliere i gruppi di lavoro i bambini collaborano con tutti i membri del gruppo (ascoltano le idee di tutti, accettano le proposte di tutti, rispettano i tempi di tutti).			
I bambini rispettano le consegne anche se sono chiamati a lavorare con compagni non per forza "graditi".	X		Rispetto generale delle regole del gioco e molta collaborazione.
I bambini lavorano con ordine e precisione rispettando il materiale anche se sono chiamati a lavorare con compagni non per forza "graditi".	X		Rispetto sia del materiale, dei compagni che delle regole.



Questa pubblicazione, *Tesi di Bachelor*, scritta da Giulia Ghirlanda, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.